

Il paradosso della Sanità: troppi letti in Medicina, mancano quelli di Chirurgia

Il paradosso della Sanità: troppi letti in Medicina, mancano quelli di Chirurgia Ospedali ai raggi X nello studio sui fabbisogni: l'organizzazione delle strutture pubbliche non è al passo con i nuovi tempi dei ricoveri Alessandro Mondo 24 Ottobre 2024 Aggiornato alle 09:22 2 minuti di lettura Ascolta l'articolo A Torino e in **Piemonte** c'è un problema, cronico, legato alla obsolescenza degli ospedali. Ma anche di organizzazione, un tema di cui si parla poco e che invece non è da meno. Il primo a convenirne è l'assessore alla Sanità, Federico Riboldi: «Progettare i nuovi presidi sanitari non è solo questione di spazi e di consumi energetici ma di percorsi interni, da adeguare alle nuove tecniche chirurgiche e alle nuove apparecchiature. Un esempio per tutti: una volta per la l'operazione di cataratta si veniva ricoverati un mese, oggi ti mandano a casa il giorno stesso». La questione è emersa lunedì nella quarta commissione sanità del Consiglio regionale presieduta da Luigi Icardi, dove sono stati ascoltati il direttore tecnico di Agm Project Consulting, Luca Algostino, e la dirigente responsabile dell'area Salute e sviluppo del Sistema sanitario di Ires **Piemonte**, Giovanna Perino. Obiettivo: approfondire il dimensionamento della rete ospedaliera del territorio e della rete di emergenza-urgenza: con un occhio ai nuovi ospedali programmati dalla Regione e l'altro ai limiti di quelli in servizio. Squilibrio dei posti Tra i dati resi noti, uno colpisce, in particolare: l'attività degli ospedali **piemontesi** è caratterizzata in modo trasversale da un sovraffollamento dell'area medica, superiore all'85%, e da un sottoutilizzo dell'area chirurgica. In sintesi, la popolazione e i bisogni cambiano, mentre il modello organizzativo degli ospedali è lo stesso da decenni. Due i risultati. Primo: aumentano gli anziani con una o più malattie croniche, da qui il sovraffollamento superiore all'85% dei reparti di area medica tutto l'anno, e non solo durante il picco influenzale (novembre-marzo). Secondo: il ricorso alle tecniche chirurgiche mininvasive, in aumento, porta a una riduzione dei tempi di degenza, anche con dimissioni in giornata (senza considerare chi, non volendo aspettare, va privatamente) e al sottoutilizzo delle aree chirurgiche. Cambiano le tecniche, l'organizzazione no Una sfasatura nota a chi negli ospedali ci lavora, oltre che ai sindacati **medici** e infermieristici. Certo: un reparto chirurgico non deve mai avere tutti i letti pieni, per poter affrontare le urgenze. Ma è altresì vero, fanno presente dal sindacato dei **medici Anaa Assomed Piemonte**, che certi reparti sono sovrastimati e hanno più letti del necessario. Più in generale, come premesso, incidono le mutate condizioni demografiche e il miglioramento delle tecniche chirurgiche, con una drastica riduzione di giornate di ricovero, oltre a molti tipi di intervento in Day Surgery. Ebbene: a queste modifiche non è corrisposta la conversione dei letti di chirurgia non utilizzati o poco utilizzati per garantire sfogo all'area medica, se non in circostanze eccezionali. La questione infermieri «Il punto è proprio il modello organizzativo - conviene Sergio Livigni, direttore Dipartimento emergenza Asl di Torino e direttore Anestesia e Rianimazione del Giovanni Bosco -. Risultano più efficienti le chirurgie che hanno un utilizzo multidisciplinare dei posti letto. Il basso indice di occupazione è parzialmente determinato dalla tecnica chirurgica adottata, la soluzione potrebbe essere, oltre alla condivisione dei letti, anche l'orientamento verso le week surgery. Resta il problema delle risorse infermieristiche e l'appropriatezza dei ricoveri e degli interventi, il che implica un'analisi oggettiva dei dati». Commissione al lavoro Quella che si è cominciata a fare in IV Commissione, dove si pensano i nuovi ospedali in rapporto al fabbisogno sanitario e sociosanitario. E alle case di comunità, in

fase di realizzazione, che dovrebbero permettere di redistribuire sul territorio i pazienti cronici (oggi come oggi, la mancanza di alternative sul territorio è un altro aspetto del problema). Ma oltre a guardare al futuro, qualche correttivo si potrebbe adottare già nel presente. Leggi i commenti I commenti dei lettori Acquista da 0.7EUR/sett Video